



n° 48

30 novembre 1987

CENA DEGLI AUGURI

Il Consiglio Direttivo, aderendo alla richiesta di alcuni soci che non sono potuti intervenire alla riunione conviviale d'autunno, ha deciso di organizzare un nuovo incontro conviviale in occasione delle prossime feste: un incontro che vuol consolidare l'amicizia che ci unisce e che viva e spontanea si esprime nell'augurio di ogni bene per l'anno nuovo.

I soci ed i simpatizzanti sono invitati a partecipare alla "cena degli auguri" prevista per **venerdì 18 dicembre 1987 alle ore 20,30** presso il Ristorante della **Cappella ai Bertassi (Via L. Maritano, 10)**.

La parte culturale della riunione sarà curata dal nostro socio dr. Luigi SPESSA, che intratterà i presenti sul tema "canti e tradizioni del Natale".

Soci e simpatizzanti che intendono parteciparvi sono vivamente pregati di far pervenire le **prenotazioni** alla segreteria entro il 16/12/87, telefonando ad uno dei seguenti numeri: tel. **93.86.28** (ore ufficio) oppure **93.80.22**.

Confidando in una numerosa partecipazione, anticipiamo a tutti i soci e soprattutto a chi non potrà prendere parte alla cena, i più fervidi e cordiali auguri di buone feste.

STUDI STORICI

Desideriamo informare i soci che, in occasione della adesione al nostro sodalizio del dott. Lorenzo Converso (studioso dell'evoluzione storica del territorio dell'Italia nord-occidentale), è stata creata una "commissione" avente lo scopo di potenziare gli studi e le ricerche a carattere storico, artistico, architettonico ed archeologico, su Avigliana in particolare e su tutta la valle di Susa in generale.

Il dott. Converso (che per quanto riguarda la storia locale, oltre ai suoi corsi e conferenze presso varie sezioni dell'UNITRE, già collabora con alcuni giornali) si è detto disponibile a redarre una serie di opuscoli ad uso esclusivo degli associati, amici e simpatizzanti, riguardanti vari argomenti culturali su base storica che, per il loro contenuto, sarebbe bene fossero suggeriti dagli stessi soci. L'idea di base è, tra le altre cose, "la storia attraverso le immagini": ciò permette nel suo intimo, di destinare ad un vasto pubblico una forma di cultura meno esclusiva e di non cadere nella "trappola" dello scritto per pochi addetti ai lavori.

Pertanto chiunque sia interessato a questa forma di collaborazione (che di per

sè sarà la base dello sviluppo del lavoro futuro della "commissione"), potrà usufruire del questionario allegato ed eventualmente, per ulteriori chiarimenti, rivolgersi direttamente al dott. Converso, che è a disposizione di coloro che lo vorranno contattare. Scrivere o telefonare a:

dott. Lorenzo Converso
Strada Vecchia di Orbassano, 55
10040 VOLVERA (To) - tel. 985.65.40

L'ASSOCIAZIONE ED I GIOVANI

Nella relazione morale e finanziaria tenuta dal dr. Barisone nel corso dell'Assemblea del 18 maggio 1980 era indicato quale obiettivo per l'Associazione la "creazione di una sezione giovanile con l'apporto di docenti, cercando di dotare detta sezione di premi ed incentivazioni per interessare giovani e giovanissimi alla vita della nostra Associazione, che altro non è se non la vita della nostra stessa città, come tutti la vorremmo: bella, sana, pulita."

Sono noti gli sforzi a tale scopo intrapresi e segnalati via via attraverso le annuali relazioni del presidente, nonché per gli accenni fatti attraverso i vari notiziari. Nell'ultima Assemblea il tema è stato ripreso e nella seduta del Consiglio Direttivo del 2 novembre scorso, al fine di pervenire ad una soluzione, è stato posto in discussione al punto 3° dell'ordine del giorno.

Si ritiene opportuno portare a conoscenza dei soci lo stralcio relativo del verbale:

3°) Sezione giovani

Introduce l'argomento il Presidente ricordando l'impegno assunto nell'ultima assemblea circa il coinvolgimento dei giovani alla vita della nostra Associazione. Il problema, posto sin dal lontano 1980 nell'Assemblea annuale dall'allora presidente dr. Barisone, è stato più volte affrontato con ripetuti tentativi di aggancio con gli studenti delle locali scuole: qualche iniziativa è stata realizzata, ma senza pervenire ad una soluzione organizzativa stabile. I consiglieri sono pertanto invitati a pronunciarsi sulla convenienza e sulle modalità per la costituzione in seno all'associazione di una sezione giovani. L'ampia discussione che ne segue mette in risalto le prevedibili difficoltà insite proprio nella risposta dei giovani a cui l'azione dovrebbe essere diretta. Dubbia appare anzi tutto la creazione di una sezione giovani: l'Associazione infatti è aperta a tutti, al più una modifica al Regolamento potrebbe prevedere una cifra solo simbolica per l'iscrizione dei giovani. Il punto più difficile da superare, a parere dei consiglieri, sta nel trovare le opportune azioni da svolgere per suscitare l'interesse e la partecipazione dei giovani allo sviluppo delle finalità sociali.

Vengono citate, con riserva di approfondimento sul piano della pratica realizzazione, le seguenti vie: 1° promuovere la continuità del già sperimentato inserimento nel diario scolastico di temi culturali elaborati dagli alunni stessi della Scuola Media - 2° indire una mostra permanente di fotografie sull'ambiente aviglianese, incentivando l'interesse dei giovani con riconoscimenti - 3° inserire, tramite i giovani, la nostra partecipazione alle locali manifestazioni già in atto, quali il Carnevale ed il Palio oppure promuoverne altre. Potendo tale esemplificazione essere arricchita con altre idee ed altri suggerimenti si conviene di rivolgere un appello ai soci affinché portino il loro contributo alla scelta che il Consiglio Direttivo potrà prendere: a tale scopo l'intervento dei soci verrà sollecitato con il prossimo notiziario."

I soci tutti sono pertanto vivamente pregati di voler dare la loro collaborazione o direttamente, eventualmente anche per scritto, o tramite i consiglieri: tutte le proposte saranno attentamente prese in considerazione nella speranza si possa pervenire ad una soluzione pratica. Questa, oltre a risolvere il problema del momento, potrà assicurare la continuità nel futuro della nostra Associazione.

Tale considerazione vale poi in particolare per la sezione sudafricana: si sono raggiunti notevoli risultati nel contatto con gli emigrati della prima o al più della seconda generazione: cosa succederà con i nipoti ed i pronipoti? La domanda è già stata posta informalmente nell'ultimo incontro con gli amici sudafricani e speriamo che con l'azione proposta possa essere trovata una adeguata risposta.

GITA A CAVOUR

La programmata gita a Cavour del 24 ottobre scorso ha avuto un buon successo con la partecipazione di una quarantina di persone tra soci, familiari e simpatizzanti. E' subito da rilevare che la scelta della giornata di sabato ha impedito l'adesione di un maggior numero di persone: se ne terrà conto nella eventualità fosse decisa un'altra "uscita", per organizzare la quale si attende un segno di gradimento, per altro già sollecitato nel precedente notiziario.

Ottimo il viaggio, a Cavour siamo stati ricevuti ed in seguito accompagnati nella visita, dall'assessore alla cultura di quel comune e dall'ing. Ugo Argentoro: ad essi rinnoviamo a nome dei partecipanti il nostro più cordiale ringraziamento.

A Cavour si è prima visitata l'abbazia di S. Maria, accompagnata da un'ampia illustrazione del dott. Converso, che in preparazione aveva distribuito ai gitanti una sua pubblicazione sulle vicende storiche di quel complesso monumentale, di cui appresso si dà un breve sunto: chi intendesse consultare l'originale non ha che da rivolgersi alla segreteria.

ABBAZIA DI S. MARIA DI CAVOUR

Fondata nel primo semestre dell'anno 1037 da Landolfo, vescovo di Torino, sui ruderi di una preesistente chiesa, fu subito dotata di un discreto patrimonio e venne affidata ad un gruppo di monaci clusini. Iniziava così la sua funzione nell'area sud-occidentale della Diocesi.

Nel 1044 riceve una donazione da Adelaide "arduinica" e nel 1075 il vescovo Cuniberto le affida la chiesa di S. Silvestro di "monte Surdo", presso Chieri.

Nel secolo XIII passa sotto controllo della Sacra di S. Michele (non senza problemi), ma è già alla soglia della decadenza: nel Capitolo del 21 giugno 1297 non sono infatti presenti che tre monaci. Il declino, rapido ed irreversibile, fu favorito essenzialmente dalla presenza in zona della fondazione laica di S. Maria di Pinerolo e dei cistercensi a Staffarda.

Divenne "commenda" (ambita per i suoi beni) e nel 1482 il cardinale Della Rovere la unisce alla Mensa Arcivescovile; nel XVI secolo ritorna commenda, ma è poi gravemente danneggiata, nel 1592, dalle truppe del Lesdiguières, chiudendo così il suo periodo "storico".

Per oltre un secolo resterà il simulacro di se stessa e quando nel secolo XVIII verrà restaurata, diventerà quasi barocca: di originario non resteranno che la cripta, la sala capitolare ed il campanile. Nell'ottocento, seguirà la sorte di tutte le varie congregazioni religiose e verrà abolita.

Ai nostri giorni risulta proprietà del Comune di Cavour che ne cura la conservazione dopo gli importanti restauri degli anni '60 che ne permisero nuovamente la fruizione.

Dopo la visita all'abbazia di S. Maria di Cavour dove il trascorrere delle vicende storiche si è sovrapposto in un affascinante palinsesto architettonico in cui si possono decifrare gli stili più diversi, dal rude preromanico della cripta, all'aereo e pittorico barocco della sovrastante chiesa a pianta centrale, al purissimo romanico ancora interamente leggibile nelle absidi e nel campanile, è seguita un'escursione alla Rocca, singolare per la sua posizione ed interessante

per lo studio dei primi insediamenti umani in zona.

Verso mezzogiorno il gruppo di gitanti si è recato nella chiesa parrocchiale per quella che era l'occasione della gita, data la sua attinenza con la cultura aviglianese.

Decora infatti il secondo altare della navata di sinistra di questa chiesa, un trittico, la cui pala centrale, una Vergine con il bambino, è attribuita a Defendente Ferrari e proviene da un'altra pala d'altare del pittore chivassese che si conserva nella chiesa di S. Giovanni di Avigliana. Si tratta, per la precisione, del trittico posto nella prima cappella di sinistra che nella parte centrale espone oggi un S. Luigi di epoca certamente successiva alle laterali. Nel trittico di Cavour è invece evidentissimo il divario delle due parti laterali dipinte "ex novo" alla fine del secolo scorso, allo scopo di completare l'opera per esporla. La Madonna è di tipo fiammingo e ricorda nel viso quella del trittico della Sacra di S. Michele della quale Bernard Berenson ebbe a scrivere, dopo averla così vividamente descritta da rendere impossibile un errore di identificazione: "confesso che avrei voglia di rivedere cotesto dipinto più che rivederne tanti altri più ambiziosi ed eletti". Segno del fascino che questo "petit maître", come lo definisce il Mallè, ha esercitato anche su illustri personaggi della critica. Del favore che le sue opere hanno goduto e godono sul mercato d'arte è invece testimonianza la grande diffusione delle opere a lui attribuite in musei o collezioni private, non soltanto italiani ma di tutto il mondo (Stati Uniti, Svizzera, Germania).

La visita ha così fornito l'occasione per ricordare la figura e l'opera di questo pittore, caro agli aviglianesi per la consuetudine che essi hanno con le numerose sue opere site in Avigliana (S. Giovanni, chiesa dei Laghi) o nelle immediate vicinanze (S. Antonio di Ranverso, Sacra di S. Michele). Si è ovviamente trattato di un rapido cenno perchè come già rilevava il Mallè nel suo "Arti figurative in Piemonte" "...un indugio particolareggiato sulle opere non è possibile, al suo nome sono venute ad accumularsi attribuzioni - molte inaccettabili - superanti il centinaio". In verità la critica ha operato oggi drastiche, forse eccessive, riduzioni. (Il prof. Romano ha di recente attribuito proprio la Madonna di Cavour a Bernardino Lanino). In effetti l'unico documento certo riguardante Defendente Ferrari, quello che ne rivelò l'esistenza, è il contratto di allogazione del polittico di S. Antonio di Ranverso, commessogli il 21 aprile 1530 dalla Comunità di Moncalieri. Sulla base di questo documento, di un'unica tavola firmata e di un gruppo di una decina di opere databili tra il 1510 ed il 1531 si è potuto ricostruire grazie al confronto stilistico un corpus defendentiano abbastanza cospicuo. E' ormai concordemente accettato che il Defendente abbia esordito un decennio avanti la sua prima opera nota datata (1510) che è la "Natività Notturna" del Museo Civico di Torino, presso la bottega di Martino Spanzotti, dimorante stabilmente a Chivasso a partire dal 1502.

Tra il 1502 ed il 1507 si ha, sempre stando alle attribuzioni, un proliferare di opere (tra queste il trittico della Sacra - secondo Marziano Bernardi esso risalirebbe invece al 1520) cui corrisponde una fase di progressivo silenzio dello Spanzotti. La cosa ha fatto supporre che il Defendente fosse divenuto l'esponente più rappresentativo della bottega. Certo a paragone con quella del Maestro, la spiritualità di Defendente è più superficiale e tende ad effetti devozionali più epidermici ed emotivi e proprio per questo di maggior presa popolare. Anche i problemi connessi con la prospettiva non sembrano interessarlo molto tutto teso com'è a raccontare una bella favola con i colori e gli ornamenti che più accendono la fantasia e con i particolari più gustosi propri del mondo pittorico tardo-gotico o del rinascimento fiammingo che non di quello italiano. Opere culminanti di questo periodo sono la "Natività Warburg" (1508), la "Natività di Torino" (1510) ed il trittico di Avigliana (1511).

Il momento di maturità e grande felicità creativa del Defendente è tra il 1520

ed il 1530, quando egli elabora con originalità spunti provenienti dalla scuola nordica (cerchia del Durer e di Martin Schongauer) per le opere di grande formato e suggerimenti della scuola lombarda, indirettamente da Gaudenzio Ferrari o direttamente dal Giovenone, nelle piccole scene delle predelle che costituiscono i momenti più felici dell'intera opera defendentiana.

L'ultimo periodo è invece caratterizzato da segni di stanchezza e ripetizione, quando non di stesura affrettata e sommaria. I segni di questa stanchezza cominciano a manifestarsi a partire dal trittico di S. Antonio di Ranverso (1531) per assumere caratteri di maggiore accentuazione nella "Madonna in trono" di Avigliana (1535). Da questa stanchezza finale sono però esenti le piccole scene delle predelle, che conservano intatta sino all'ultimo la freschezza di quelle giovanili. "Petit maitre" dunque Defendente non certo per insufficienza d'ispirazione, ma perchè dedito a cogliere il piccolo mondo degli affetti semplici ed intimi che ritroviamo nelle scene delle predelle ritraenti la Sacra Famiglia in raccolti interni in cui il silenzio parla, o notturne fughe in Egitto in cui il piccolo spazio sembra dilatato all'infinito dalla trepidazione di un bonario vecchio Giuseppe o ancora gustose scene palpitanti di vita quotidiana, facenti da sfondo ad incantati miracoli di Santi.

Anticipiamo la notizia che stiamo trattando per l'esecuzione di un fotomontaggio che permetta di rivedere nel suo insieme il trittico così come era stato creato dall'autore: in possesso del preventivo di spesa informeremo sulle possibili soluzioni.

E' seguito il pranzo al Ristorante della Posta: buono il trattamento con una ricca lista di vivande e vini. A ricordo i partecipanti avranno certamente conservato il pregevole volantino, opera inconfondibile del versatile illustratore delle nostre riunioni conviviali, sig. Giancarlo Vinassa; in esso è riprodotto uno scorcio dell'abbazia di Staffarda, alla cui visita, guidata dal dr. Spessa, è stato dedicato il pomeriggio.

Seguendo la strada che percorre la pianura piemontese in vista del Monviso, tra Pinerolo e Saluzzo, si incontra a pochi chilometri da Cavour, Staffarda, borgo rurale, frazione del comune di Revello. La località è ricordata nei libri di storia per il sanguinoso scontro avvenuto nel 1690 tra le truppe francesi del maresciallo Catinat e quelle piemontesi di Vittorio Amedeo II, ma se ancora oggi Staffarda è frequentata da numerosi visitatori, lo deve alla celebre abbazia cistercense.

Ad essa si accede per uno strettoviale acciottolato, fiancheggiato da alti pioppi. Varcato il muro perimetrale che circonda il borgo, ci si trova in una piazzetta antistante la chiesa, che costituisce il lato occidentale del quadrangolo formante il complesso abbaziale. Di fronte ad esso il mercato coperto preceduto dal portico gotico sorretto da massicci pilastri, ci ricorda la fiorente attività agricola dell'abbazia, mentre l'imponente mole della foresteria, sita all'estremo lato sud, ci dice dell'intenso passaggio di pellegrini che ivi trovavano conforto e riparo. Ma ecco che, varcata la soglia della chiesa dalla semplice facciata a capanna, alla quale si accede attraverso un porticato sorretto da quattro pilastri, ci troviamo di fronte alla nudità inaspettata e disarmante dell'interno. Il candore delle pareti prive non soltanto di affreschi, ma anche di stucco, i pochi elementi decorativi sono di alcuni secoli posteriori, consente di seguire senza distrazioni le purissime linee architettoniche gotiche. La sobrietà, il silenzio, la luce attenuata attraverso le vetrate di vetro opaco, non colorato, favoriscono il raccoglimento e la preghiera. Eccoci di colpo immersi nell'ora et labora benedettino che i monaci cistercensi, fondatori di Staffarda, intesero restaurare nel suo primitivo significato e rigore. La riforma cistercense era stata avviata nel 1098 da Roberto, già abate di Molesme, che fondò con ventiquattro compagni un'abbazia a Cîteaux in Borgogna, Cistercium in latino, don-

de il nome di cistercense dato al nuovo ordine. Intendimento dell'abate Roberto era quello di reagire al rilassamento di tensione morale e spirituale penetrato nell'ordine benedettino cluniacense a seguito dell'accumulo di ricchezze materiali e ad una libera ed elastica interpretazione della regola. Ritorna quindi al duro lavoro dei campi che iniziava quasi sempre con la bonifica di qualche zona paludosa, praticato direttamente dai monaci o con l'aiuto di laici che però non erano asserviti al monastero, ma assumevano la posizione sociale, avanzatissima per il tempo, di salariati agricoli ed alla preghiera pura e semplice (il canto dell'"officium") favorita dall'ascetismo di vita e dall'abbandono delle fastose liturgie cluniacensi. La novità e la tensione mistica del nuovo movimento fece sì che in breve tempo sorgessero altre quattro fondazioni a La Ferte, Poutigny, Clairvaux e Morimond. Ognuno di questi monasteri dette origine ad altri in tutta Europa: settecentoquarantadue in meno di un secolo. Alla morte di S. Bernardo, detto di Chiaravalle perchè abate fondatore di Clairvaux, la più grande personalità non soltanto del suo ordine ma del suo tempo, esistevano già trecentoquarantatre monasteri, dei quali centosessantotto appartenenti alla linea di Clairvaux, sessantotto dei quali fondati personalmente da S. Bernardo. Staffarda fu fondata probabilmente tra il 1130 e il 1135, su un terreno paludoso donato dai Marchesi di Saluzzo, da monaci provenienti da Tiglieto, in Liguria, filiazione diretta di La Ferte ed è la seconda abbazia cistercense italiana in ordine di tempo. La stessa austerità di applicazione della regola alla condotta di vita, i cistercensi vollero fosse applicata alle loro costruzioni. Il loro gotico è infatti sobrio, contenuto, privo di decorazioni, soprattutto non smisurato ed orgoglioso nello slancio verticale, quasi a raccomandare l'umiltà ed il raccoglimento. Ma non è questa l'unica lezione che l'architettura dei cistercensi pare voglia dare all'uomo medioevale, più aperto ed attento di quello odierno al valore dei simboli. Alludo alla asimmetria voluta e vistosa delle costruzioni cistercensi (irregolarità della pianta, differenza sensibile di dimensioni dei pilastri, diversità di piani tra le navate). L'asimmetria è una caratteristica di tutta l'arte medioevale e trova la sua spiegazione nella concezione della creazione artistica di quell'epoca. L'artista imita nell'atto di creare la propria opera l'atto creativo per eccellenza, quello divino e quindi come in natura non esiste creatura uguale all'altra, così la creazione artistica deve sfuggire la simmetria che sarebbe un'orgogliosa ricerca di perfezione, attributo esclusivo di Dio e non delle creature. Questo aspetto è però portato alle estreme conseguenze nell'architettura cistercense dove i particolari asimmetrici sono evidentissimi se li si esaminano separatamente dall'insieme e tuttavia non turbano l'aspetto finale di armonia e bellezza. Anche qui la lezione teologica è scoperta, come soltanto in Dio trovano composizione ed armonia le discordie ed imperfezioni umane, così dall'armonica disposizione di particolari discordi può nascere un accordo architettonico perfetto.

Forse il programma di questa prima gita sociale è stato un pò troppo condensato: le cose viste ed ammirate sono state molte ed i commenti forzatamente affrettati. Nell'occasione il dr. Converso ha suggerito l'opportunità che simili visite siano precedute da una adeguata preparazione: se ne terrà senz'altro conto in futuro con un giusto equilibrio tra i piaceri offerti dall'incontro e gli spunti culturali che ne possono derivare.

"BENVENUTO" AI NUOVI SOCI

In questo periodo si è aggiunto al nostro sodalizio un nuovo socio: è il signor

TABASSO Ercole

Benvenuto!